



24 Ottobre 2021

“Una Chiesa unita, segno di comunione”



Nella Proposta pastorale innanzitutto l'Arcivescovo indica una Chiesa unita. La vocazione alla comunione è riproposta durante i tempi dell'anno liturgico. «Coloro che prendono parte alle celebrazioni della comunità cristiana sono chiamati a verificare quali frutti ne vengano per la loro vita personale e comunitaria: possiamo

celebrare il mistero che ci dona la grazia di partecipare alla comunione trinitaria ed essere divisi, scontenti gli uni degli altri, invidiosi, risentiti?»», chiede monsignor Delpini. Sottolinea anche i tempi nuovi che interrogano la Chiesa indicando il cammino che la Diocesi ha condotto nel recente Sinodo minore, «La Chiesa dalle genti non è solo il

mistero nascosto alle precedenti generazioni, ma è la grazia e l'impegno di questo nostro tempo, di questa nostra terra per offrire un aiuto a tutti gli uomini a credere e a sperare. La vocazione dell'umanità alla fraternità universale, come insegna l'enciclica Fratelli tutti di papa Francesco, chiede la risposta illuminata e lungimirante di tutte le comunità della nostra diocesi».

La reciprocità nella comunione

«L'amore che si dona gratuitamente senza considerare risultati e risposte è una delle forme più alte di dedizione. Per certe sensibilità questo amore gratuito è la manifestazione dell'amore di Dio stesso, di cui la creatura è resa capace per grazia», scrive l'Arcivescovo. Parlando anche di reciprocità nel rapporto uomo-donna. «La reciprocità come forma matura dell'amore è la vocazione di ogni uomo e di ogni donna. La differenza di genere è la differenza originaria che permette di praticare nella forma più alta e promettente la relazione comandata dal comandamento nuovo: gli uni gli altri. Il tema della relazione tra uomo e donna, tra uomini e donne nella Chiesa, tra uomini e donne nella società è un tema di inesauribile profondità e di drammatica attualità. È doveroso che con il contributo di tutti, con la saggezza dell'esperienza, con la molteplicità delle competenze sia affrontato nelle nostre comunità, come proposta educativa, come dinamica familiare, come aiuto alla interpretazione dei ruoli degli uomini e delle donne nella Chiesa e nella società».

La coralità della comunione

«La reciprocità come forma matura dell'amore è l'esperienza di ogni vera amicizia – continua l'Arcivescovo -. I discepoli di Gesù, che hanno sperimentato l'amicizia con lui, sono chiamati a vivere e a testimoniare la grazia, la responsabilità, la coltivazione di rapporti come contesti propizi per portare a compimento la vocazione alla santità. Molti testi della Scrittura descrivono le virtù necessarie, lo stile che deve essere abituale tra le persone nella comunità cristiana. Il rimando all'"inno alla carità" di Paolo (cfr 1Cor 13,4-7) può essere molto significativo». Uno stile che va sempre più curato e affinato anche nella vita della Chiesa. «Tutti i talenti, tutte le qualità delle persone, tutte le esperienze di aggregazione di laici e di consacrati si possono chiamare carismi o vocazioni nella misura in cui edificano la comunione con il tratto della coralità, che comporta la stima vicendevole, la disponibilità a collaborare nel costruire percorsi e a dare vita a iniziative per il bene di tutti. In questa coralità di vocazioni il riferimento alla Diocesi, in comunione con tutta la Chiesa, è un criterio di autenticità». Tuttavia l'Arcivescovo è consapevole dei problemi ancora aperti. «Non siamo ingenui: le tentazioni di protagonismo, di rivalità, di invidia, di scarsa stima vicendevole sono sempre presenti e seducenti. Ci sono stati tempi di confronti aspri, di polemiche e divisioni anche nella nostra Chiesa. La preghiera di Gesù che chiede al Padre la grazia dell'unità sia la nostra preghiera e

decida la disponibilità di tutti. In questo esercizio, per certi versi inedito di comunione, di "pluriformità nell'unità" possiamo essere aiutati da quella singolare forma di scuola cristiana che è l'ecumenismo di popolo a cui siamo chiamati in questi anni».

L'Assemblea Sinodale Decanale

Amicizia, carità, stima reciproca, comunione si traducono anche attraverso una articolazione della comunità cristiana. «L'organizzazione parrocchiale è provvidenziale e insuperabile (...) Non è però tutta la Chiesa, non è una struttura che rinchiude lo Spirito nei calendari, nell'esercizio del potere della comunità parrocchiale. La Diocesi non è un insieme di parrocchie, piuttosto l'unica Chiesa che si rende presente nel territorio nelle comunità pastorali e nelle parrocchie. Il presbiterio diocesano non è l'insieme dei parroci, ma la comunione con il Vescovo che la grazia del ministero ordinato raduna, insieme con i diaconi, per collaborare alla missione nel territorio e in ogni ambiente di vita». In questo contesto un'attenzione particolare viene destinata al ruolo nuovo che dovrà assumere il decanato, che «rappresenta uno strumento per la sussidiarietà dell'attività pastorale, secondo quelle intenzioni che sono state codificate nel Sinodo 47°». «Il decanato ha bisogno di uno strumento proporzionato alla sua finalità. Il percorso che ha portato agli orientamenti contenuti nel documento Chiesa dalle genti ha aperto una prospettiva per un nuovo volto della

nostra Chiesa diocesana, che è chiamata a una forma di comunione più intensa e più diversificata per una missione più coraggiosa. Questa prospettiva si è rivelata affascinante e insieme incerta, fragile, attribuendo al Consiglio pastorale decanale un compito che non può essere eseguito da un organismo dalla vita stentata e dai frutti poco convincenti. La proposta di immaginare l'Assemblea Sinodale Decanale esprime l'intenzione di configurare un organismo più proporzionato al compito di interpretare il territorio e di descrivere e motivare forme di presenza dei cristiani nella vita quotidiana, familiare, professionale, sanitaria, culturale, amministrativa». Non si tratta di un organismo in più, quanto un cambio di mentalità. «C'è qualche cosa di inedito in questo processo, perché non intende sovraccaricare i ministri ordinati di ulteriori compiti, ma provocare tutte le vocazioni (laici, consacrati, diaconi e preti) ad assumere la responsabilità di dare volto a un organismo che non deve "guardare dentro" la comunità cristiana e la sua attività ordinaria; piuttosto deve guardare al mondo del vivere quotidiano dove i laici e i consacrati hanno la missione di vivere il Vangelo, di essere testimoni di speranza, di farsi prossimi di fratelli e sorelle con cui condividono la vita, con le sue fatiche, le sue prove e le sue sfide». La sinodalità sarà al centro del cammino ecclesiale di questi anni a livello mondiale, nazionale e diocesano. Per questo l'Arcivescovo precisa che «si deve intendere per Assemblea Sinodale

Decanale lo strumento che la Diocesi di Milano si darà per lo stile di presenza della Chiesa nel nostro territorio. La composizione, le competenze e le procedure di questa assemblea prenderanno la forma adatta al territorio del decanato secondo il discernimento che il Gruppo Barnaba compirà con la collaborazione del vicario episcopale di zona e degli organismi diocesani».

Amore fraterno e lamento

«L'amore fraterno comporta una specie di gara nello stimarsi a vicenda, il riconoscimento del bene che l'altro rappresenta per me, la riconoscenza per essere un cuore solo e un'anima sola nella comunione dei santi. Come posso essere amareggiato e risentito verso il fratello?».

L'amarezza dell'Arcivescovo per in grande dono ricevuto e per la difficoltà di viverlo. «Nella comunità cristiana gli argomenti per essere scontenti gli uni degli altri hanno una radice ambigua e invito tutti a decifrare questa sorgente inquinata delle parole, dei pensieri, dei giudizi. Per me è incomprendibile che il risentimento, l'amarezza, le ferite siano, per così dire, una buona ragione per lamentarsi dei fratelli e delle sorelle della propria comunità, dei preti, del Vescovo e del Papa. Piuttosto si dovrebbe riconoscere un desiderio ardente di correggere e di correggersi, di dedicarsi a un'intensa preghiera di intercessione, di praticare la correzione fraterna e il perdono benevolo».

“dal sito ChiesadiMilano” di Pino Nardi



NOVEMBRE 2021: ADOTTIAMO UNA TOMBA ABBANDONATA



Nel nostro cimitero cittadino, ci sono molte tombe abbandonate da molti anni, in esse riposano i corpi di nostri fratelli e sorelle nella fede, che da tempo non hanno più nessun parente vivente che accudisca al loro sepolcro. Perché non farsi carico, per carità cristiana, della cura del loro sepolcro? Si tratterebbe di fare la pulizia in modo ordinario, di mettere ogni tanto un fiore, un lume e soprattutto pregare per quelle anime, nominandole davanti a Dio mentre si fa orazione. Vorrei ricordare le opere di misericordia, in particolare la settima opera di misericordia corporale che recita così: “seppellire i morti”. Il senso di questa opera, è anche quello di custodire la tomba dei nostri cari, facendola diventare un luogo spirituale di preghiera, un altare, sul quale offrire preghiere per la salvezza

eterna delle anime, i cui corpi sono lì sepolti. Il farsi carico di altre tombe, in particolare quelle abbandonate, è una esplicitazione di questo invito, che si collega con la carità e la pietà cristiana verso i defunti. Se ognuno di noi prendesse a cuore anche la tomba abbandonata magari vicino alla propria, non ci sarebbe nel cimitero di Melegnano il degrado che in alcune zone si vede. “Mentre pulisci la tomba dei tuoi cari, fallo anche per quella abbandonata, non lontana dalla tua, e prega per quelle anime”. Ricordo a questo proposito, anche la settima opera di misericordia spirituale che dice: “pregare Dio per i vivi e per i morti”. “Seppellire i morti”. Questo invito ci ricorda che è un dovere importante portare i copri dei nostri cari nel campo consacrato, il camposanto, il cimitero. Ci sono alcune famiglie che in

questo tempo di pandemia, sono costrette a tenere le ceneri dei propri cari in casa, perché non ci sono posti nei cimiteri. Altre famiglie invece, per scelta, non seppelliscono le ceneri dei propri cari, tenendoli nella propria dimora. A questo proposito le disposizioni della Chiesa sono chiare. Faccio riferimento al "Direttorio della Chiesa di Milano circa le ceneri dei defunti" che fornisce questa indicazione: «La Chiesa ritiene che le ceneri dei defunti vadano deposte nella tomba e non vengano conservate nell'abitazione domestica, disperse o convertite in oggetti. Su questo punto, infatti, l'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede, del 15 agosto 2016, "Ad resurgendum cum Christo", afferma che: "la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita, salvo in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale e solo con il permesso dell'Ordinario diocesano". A suo tempo, Mons

Pierantonio Tremolada, vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti diceva: «Ci ha molto colpito che la prassi della cremazione, nel giro di poco tempo, sia diventata prioritaria: di fatto, in questo momento, la percentuale delle richieste di cremazione rispetto a quelle di tumulazione è molto alta. Le ragioni potrebbero essere tante, ma questo dato ci fa pensare e deve essere assunto pastoralmente. Ricordo che il recente intervento della Santa Sede sulle ceneri sottolinea proprio la necessità di una simile attenzione, indicando in modo preciso di non disperderle, ma di tumularle per ragioni evidenti. Infatti la possibilità di avere un luogo dove potersi recare per pregare, ricordando la persona scomparsa, e di collocare le ceneri in un spazio ben preciso e riconosciuto dalla comunità cristiana di appartenenza, non è certo secondaria. Questi sono soltanto alcuni dei problemi che dicono quanto sia rilevante tale aspetto».

Don Mauro



Comunicazioni

24 Ottobre

1ª Domenica dopo la dedicazione

(Mc 16,14b - 20)

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

“Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”

Raccolta straordinaria di offerte per le missioni

Ore 10. 30 S. Messa con il gesto **“Mi impegno”** per animatori, allenatori, dirigenti sportivi

Ore 14. 30 Oratorio domenicale per i ragazzi

25 ottobre **Lunedì** (*B. Carlo Gnocchi, sacerdote*)

Ore 21.00 Incontro educatori

27 ottobre **Mercoledì**

Ore 9.00 S. Messa

Ore 18.00 Incontro Gruppo Medie

Ore 21.00 S. Messa **tra i vesperi per i defunti**

Ore 21.00 Terzo incontro corso fidanzati



28 ottobre **Giovedì**

La Santa Messa delle ore 17.30 è sospesa

Ore 21.00 S. Messa **tra i vesperi per i defunti**



29 ottobre **Venerdì** (*S. Onorato di Vercelli, vescovo*)

Ore 21.00 S. Messa **tra i vesperi per i defunti**

Ore 21.00 Incontro Gruppo Adolescenti e 18/19enni



Dal 30/10 al 1/11 a SPOTORNO uscita/ritiro spirituale per educatori Ado, 18enni e giovani con don Stefano

30 ottobre **Sabato**

Ore 15.30 - 17.00 Confessioni

31 Ottobre **II^a Domenica dopo la dedicazione**

(Lc 14,1a.15-24)

Ore 15.00 S. Battesimo

Oratorio domenicale per i ragazzi è sospeso

1 Novembre **"Tutti i Santi"**

Vg (Mt 5,1-12a)

La Santa Messa delle ore 18.00 è sospesa

Ore 15.00 Vesperi dei defunti in basilica e processione al cimitero

s. Messe ore 8:30 e 10:30.



2 Novembre **Martedì** (*Commemorazione di tutti i Defunti*)

Ore 09.00 A San Gaetano: S. Messa per tutti i defunti

Ore 15.00 Al cimitero: S. Messa per tutti i defunti

Ore 21.00 A San Gaetano: S. Messa per tutti i defunti



3 Novembre **Mercoledì** (*S. Martino de Porres, religioso*)

Ore 21.00 Quarto incontro corso fidanzati

4 Novembre **Giovedì** (*S. Carlo Borromeo, vescovo*)

dalle ore 18.00 **Inizio Benedizioni natalizie**

5 Novembre **Venerdì**

Ore 21.00 Incontro Gruppo Adolescenti e 18/19enni

6 Novembre **Sabato**

Ore 15.30 - 17.00 Confessioni

Ore 19.00 - 21.00 Al Carmine: incontro chierichetti/e e cerimonieri della comunità pastorale

7 Novembre **FESTA DI CRISTO RE** Vg (Lc 23,36 - 43)

Ore 14.30 Oratorio domenicale per i ragazzi

8 Novembre **Lunedì**

Ore 17.00 Inizio catechismo seconda elementare

10 Novembre **Mercoledì** (*S. Leone Magno, papa e dottore della Chiesa*)

Ore 18.00 Incontro Gruppo Medie

Ore 21.00 Quinto incontro corso fidanzati

12 Novembre **Venerdì**

Ore 21.00 Incontro Gruppo Adolescenti e 18/19enni

13 Novembre **Sabato** (*S. Francesca Saverio Cabrini, vergine*)

Ore 15.30 - 17.00 Confessioni

14 Novembre **1ª Domenica di Avvento** Vg (Lc 21,5 - 28)

“LA VENUTA DEL SIGNORE”

La messa delle 10.30 sarà animata dal gruppo di catechismo di Vª Elementare.

Ore 14.30

Oratorio domenicale per i ragazzi

Ore 18.00

S. Messa solenne di inizio Avvento per tutta la Pastorale giovanile, ma aperta a tutti!!!



18/21 Novembre - Giornate Eucaristiche

8 DICEMBRE

“IMMACOLATA CONCEZIONE”



Nella Messa delle 10.30 ricorderemo
gli anniversari di matrimonio:
5, 10, 15, 20, ... 70 anni!



Chi fosse interessato lasci le proprie generalità presso la “Buona Stampa”.

CELEBRAZIONI BATTESIMALI

Il Battesimo sarà amministrato in Domenica alle ore 15.00
secondo questo calendario:

28 Novembre: *(ultima domenica del mese)*

9 Gennaio: *(domenica del Battesimo di Gesù)*



BENEDIZIONI NATALIZIE



Con **Giovedì 4 novembre** inizieranno le benedizioni
Natalizie, quest’anno saranno visitate dal sacerdote
le famiglie che abitano nelle seguenti vie:

*via Rose, via Margherite, via Viole, via Gigli,
via Giovanni Falcone, via Giardino, via Cedri, via Gerani,
via Anemoni, via Oleandri, via Ciclamini, via Morvillo,
via Medici, via Bozzini, via Broggi Izar, via Rickembach*

Le famiglie saranno avvisate tramite una lettera che conterrà
indicazioni del giorno e dell’ora in cui il sacerdote passerà nelle case.
Con la stessa busta si potrà fare l’offerta per i bisogni della parrocchia

Email: pargaetano@gmail.com

Sito: www.parcocchiemelegnano.it

Vicario parrocchiale don Stefano Polli tel. 349.4012007